

L'INSTABILITÀ NARRATIVA E L'INTRODUZIONE DELLA FIGURA DEL TROVATORE CIECO

Nel romanzo di

TAHAR BEN JELLOUN, *CREATURA DI SABBIA*



IMMAGINE DELLA CITTÀ DI OUARZAZATE IN MAROCCO, CHIAMATA ANCHE LA "PORTA DEL DESERTO"

Simone Zambetti
Candidate number: 00815-123
Italian language A Standard Level
International Baccalaureate May 2014
Word count: 1.434

REFLECTIVE STATEMENT

Grazie all'orale interattivo ho avuto l'opportunità di approfondire la mia conoscenza e comprensione del romanzo "Creatura di Sabbia" di Tahar Ben Jelloun, non solo decifrando nuovi aspetti che l'autore aveva mantenuto nascosti per propria scelta, ma anche elementi fondamentali senza i quali non è possibile ottenere una chiave di lettura dell'intricato romanzo.

Discutendo, ho compreso che la caratteristica prevalente della tecnica narrativa di "Creatura di Sabbia" è senz'altro la molteplicità di figure presenti all'interno del romanzo che creano una struttura a "matrioske" di storie, dove luogo e tempo si perdono, e l'unico elemento che davvero conta è il percorso di Ahmed/Zahra verso la scoperta della propria vera identità. L'apoteosi di tutto ciò è il viaggio del narratore nel deserto, ambiente dove il tempo della storia sembra addirittura invertirsi. Abbiamo constatato che la struttura cambia perennemente ed è perciò assimilabile al titolo, la cui analisi è molto interessante:

1. Creatura è un sostantivo di genere neutro ed è quindi usato per sottolineare ulteriormente come il protagonista non abbia un sesso definito o non ne abbia addirittura nessuno poiché non è interamente riconducibile né alla mascolinità né alla femminilità.
2. La sabbia è in continuo mutamento e non conserva una forma definita, proprio come il romanzo e la stessa identità di Ahmed/Zahra.

La narrazione di Ben Jelloun è atta a farci comprendere il contesto socio-culturale del Marocco coloniale degli anni '40, che stava attraversando un periodo di profondo cambiamento radicale e di rivoluzione sociale (per esempio i soldati sparavano su folle di bambini, come narra Fatouma). Sviluppando questo concetto ulteriormente, si può affermare che Ben Jelloun critichi le leggi della società patriarcale e perciò l'Islam di quegli anni, poiché le disparità tra i sessi erano enormi e vi era presente una fortissima separazione tra uomini e donne. Questi elementi, come abbiamo discusso in classe, possono essere riscontrati in molteplici passi del libro. Per esempio Ahmed/Zahra è il risultato delle leggi, secondo le quali la dote non poteva essere ereditata se non da figli maschi, il che impone al padre di Ahmed di crescere ed educare il figlio/a stesso/a come un uomo.

In conclusione, credo di aver notevolmente ampliato la mia conoscenza di "Creatura di Sabbia" grazie all'orale interattivo, comprendendo come il contesto storico sia la chiave di lettura fondamentale, senza la quale l'essenza dell'intero romanzo viene meno.

WRITTEN ASSIGNMENT

Creatura di Sabbia è un romanzo dai contorni altamente enigmatici, la cui complessità viene a delinearsi con il susseguirsi e il sovrapporsi di voci narrative, le quali formano un labirinto narratologico, la cui ambiguità prevale sulla logica e irrimediabilmente sulla comprensione del lettore stesso. In un tale contesto letterario, non è una coincidenza che la figura del personaggio principale del romanzo, Ahmed, sia distorta veementemente dall'intricata e varia trama. Nella quasi totale assenza di sfaccettature che caratterizzano univocamente lo sviluppo del romanzo, l'unica congruenza che sembra uniformare tutte le presenze di *Creatura di Sabbia* è inequivocabilmente l'appartenenza alla cultura islamica e alla società marocchina, condividendone costumi e tradizioni. Il romanzo è impostato su tali cardini, e nulla e nessuno vi fa eccezione, tranne il così chiamato "Trovatore Cieco". Da ciò nasce la curiosità e l'esigenza di comprendere le motivazioni del Ben Jelloun col fine di introdurre un tale personaggio. Ripercorrendo la struttura narrativa del romanzo, durante lo sviluppo del seguente testo si cercherà di trovare una chiave di lettura atta a giustificare la presenza di questa figura irrisolta, ponendola a paragone con la moltitudine di narratori, analizzando contenuti e tecniche narrative.

Nonostante la logica occidentale non prevalga indubbiamente in *Creatura di Sabbia*, si può affermare che ogni elemento sia giustificato da un remoto ma talvolta esplicito collegamento con il mondo magrebino, il che viene meno nel caso del narratore cieco. In un tale contesto, la tematica è ancorata ad un rigido schema polare di positività e negatività, il quale pone grossi interrogativi sulla ripartizione dell'oramai arcaica società musulmana, caratterizzata da una forte tradizione orale e dalla sottomissione delle figure femminili.

La scelta di Ben Jelloun stesso di incorporare tali costumi nel romanzo, dà vita ad una orchestrazione di voci narrative e di conseguenti storie nella storia, sulle quali la struttura pone le proprie radici, rendendo la stessa trama lambiccata e impossibile.

*"Amici del bene, sappiate che siamo riuniti da parole segrete su un percorso circolare, forse su un bastimento, e per una traversata della quale non conosco l'itinerario."*¹

La seguente citazione idealizza ineccepibilmente *Creatura di Sabbia*: "Gli Amici del Bene" (tutti gli islamici di buona condotta) sono riuniti insieme sotto parole segrete, ovvero costumi magrebini, i cui dogmi, inattaccabili come un bastimento armato, sono eretti sugli stessi Pilastri della fede islamica. Proprio sotto la dittatura di tali canoni viene alla luce il protagonista Ahmed, l'ottavo nascituro dopo sette femmine. Con l'obiettivo di preservare il patrimonio e l'asse ereditario dalla rapacità dei fratelli, il padre², l'unica figura autoritaria della famiglia, decide che Ahmed verrà allevato come un maschio, sebbene biologicamente il suo corpo sia femminile. Ciò mette in movimento il mito dell'androgino³, teso nella ricerca della propria identità, apparentemente accettata all'inizio della diversità, fino al momento della vera caratterizzante sessuale, avvenuta con il ciclo mestruale⁴. Dopo tale avvenimento, il/la protagonista cade in un profondo stato di crisi, che culminerà in autolesionismo e successivamente nel riconoscimento della propria natura e del proprio sesso.

¹Tahar Ben Jelloun (1987). *Creatura di Sabbia*. Einaudi. 10.

²Sergio Zoppi (1987). *La casa della scrittura*. Einaudi. 164.

³Ibidem

⁴Ibidem, 165.

*“Mi piace molto la parola araba فساد che si definisce la corruzione. Si applica alle materie che perdono la loro sostanza e non hanno più la loro consistenza”*⁵

Questi profondi cambiamenti del protagonista sono tuttavia accompagnati da un'alchimia lirica dove prolessi e analessi sono all'ordine della trama: il caleidoscopio di voci narrative, smentisce, modifica o introduce varie deviazioni della vicenda, i cui tratti non vengono chiaramente sviluppati o lasciati incompresi intenzionalmente. Confrontando il racconto cruento e morboso di Salem nel capitolo XIV⁶ e quello di totale perdizione dell'uomo dal turbante blu nell'ultimo capitolo, che racconta di un'odissea nel deserto, si riscontrano tecniche orali comuni in entrambi, sebbene le storie stesse siano divergenti nel loro contenuto. Essi dialogano direttamente con gli ascoltatori, stabilendo un rapporto di reciproca complicità: la moltitudine di io narrativi possiede perciò caratteristiche ben distinte, ovvero una persistente ricorrenza ai temi chiave dell'Islam e ai vizi del popolo marocchino. L'unico che si pone al di fuori di tutto ciò è proprio il trovatore cieco, la cui presenza sembra essere totalmente infondata e distaccata dal contesto del romanzo stesso.

*“E poi mi chiederete senza dubbio chi sono, da dove vengo, chi mi ha mandato e perché sbarco così nella vostra storia... Avete ragione”*⁷

I capitoli diciassette e diciotto sono interamente dedicati al trovatore cieco, il quale si mantiene distinto rispetto alle restanti figure narrative: anziano, vestito scuro, alto e sottile, con la mano posata sulla spalla di un adolescente. La presenza letteraria di tale personaggio non è giustificata. Sebbene inquadri sempre vagamente durante l'intera narrazione il proprio passato (*guerilleros*⁸ ... *nel cuore di Buenos Aires*⁹), è altrettanto vero che il Ben Jelloun offre molteplici indizi al lettore al fine di confermare l'identità di questo personaggio, che nel suo complesso risulta essere una creazione tutt'altro che autoriale. Tutte le sue caratteristiche portano a pensare che si tratti del poeta e scrittore argentino Jorge Luis Borges. A partire dalla stessa nascita dello stesso, fino a sue famose citazioni come: *“Vengo da un altro secolo”*¹⁰, passando per definite coordinate geografiche: *“Uscivo dalle strade di Buenos Aires”*¹¹, si può confermare la presenza dello stesso all'interno dell'universo letterario del Ben Jelloun. Ma quali sono le motivazioni di una tale scelta? Appare evidente che vi siano giustificazioni personali e stilistiche.

In primo luogo, le ragioni stilistiche sono basilari. Borges non appartiene contestualmente altro che al gruppo dei narratori e come tale si inoltra in regressioni narrative che contribuiscono alla stagnazione del percorso evolutivo del romanzo, amplificando la sua stessa complessità e la possibilità di inquadrare Borges come il bibliotecario cieco, dal momento che le storie da lui stesso raccontate fanno parte della propria autobiografia. Per quanto concerne le ragioni testuali, il quadro è decisamente più complicato. *Creatura di sabbia*

⁵Tahar Ben Jelloun (1987). *Creatura di Sabbia*. Einaudi. 109.

⁶Egi Volterrani. *Nota del Curatore*. Einaudi. 169.

⁷Tahar Ben Jelloun (1987). *Creatura di Sabbia*. Einaudi. 130.

⁸Ibidem, 146.

⁹Ibidem, 132.

¹⁰Ibidem, 131.

¹¹Ibidem, 146.

possiede una moltitudine di similarità narratologiche provenienti da opere dello stesso Borges, il che fa presupporre una spiccata influenza di quest'ultimo su Ben Jelloun, ben oltre alla rappresentazione di un personaggio. L'apoteosi di tutto ciò è inequivocabilmente riconducibile a due libri di Borges intitolati *Le Rovine Circolari* e *Il libro di Sabbia*, le cui ricorrenze con il libro in analisi sono chiaramente palesi: entrambi i testi sono molto vicini tra di loro, sia per immagini che per contenuto. *Le Rovine Circolari* parla di sogni impossibili, che per quanto tali, vanno a solcare il limite della realtà, diventando irrazionalmente instabili¹². La natura strutturale di tale romanzo rispecchia in tutti i suoi sensi *Creatura di Sabbia* sotto forma della circolarità narrativa e della totale assenza di una conclusione definitiva. Lo stesso vale anche per *Il libro di sabbia*, sempre di Borges, il quale racchiude già dal titolo ancor più la precarietà temporale dello spazio che altera persone, oggetti e cose, la cui immagine viene resa con efficacia dal perenne mutamento della sabbia. Appare evidente come questi elementi siano inscindibili da *Creatura di sabbia* e possiamo quindi affermare che il Ben Jelloun non abbia soltanto preso spunto da loro, ma che addirittura il suo romanzo sia unificatore di questi, sebbene in contesti e tematiche differenti. Si può dunque affermare che l'espedito dell'introduzione del narratore cieco non abbia soltanto fini pratico-stilistici, ma anche simbolici: infatti questo può essere letto come un riconoscimento implicito di Ben Jelloun a Borges, al fine di coalizzare i tre diversi libri, delineando espliciti tratti comuni.

Lo sconvolgimento dello schema instaurato inizialmente dalle porte, le quali dovrebbero essere varcate ogni giorno della narrazione, guadagnando così diverse chiavi di lettura, è tutt'altro che permanente e viene sconvolto dall'alternarsi delle figure narrative che creano effetti di ridondanza, dovuti all'accumularsi dell'uso improprio della parola, a volte eccessivo e addirittura fastidioso, a tal punto che il narratore perde completamente lo sviluppo del romanzo in più punti. La figura del trovatore cieco, riconducibile a Borges, viene collocata anch'essa con la funzione di narratrice, cercando di ricreare un'interconnessione tra i tratti Argentini e Magrebini, ponendo un personaggio reale nell'irrealtà della storia. Tuttavia, non è possibile delineare con chiarezza l'esatto motivo della sua introduzione, sebbene il più valido fra questi sia senz'altro un riconoscimento alla figura del poeta argentino, dovuto all'intertestualità e alla vicinanza tematica e strutturale di *Creatura di Sabbia* con le opere precedenti di Borges.

¹² Controilsensocomune.blogspot.co.uk (2013). "Sei proprio sicuro di stare per morire?", nota di mercoledì 20 febbraio 2013, [ONLINE]: <http://controcomunebuonsenso.blogspot.co.uk/2013/02/sei-proprio-sicuro-di-stare-per-morire.html>